



L'auto dei carabinieri crivellata dai colpi della Banda della Uno bianca la sera del 4 gennaio 1991 per le strade del Pilastro

La giustizia

# Uno bianca, Occhipinti libero

## “I nostri morti non contano”

L'ira dei familiari delle vittime per l'ex agente della banda scarcerato dopo 23 anni di cella “Quella legge va rivista”

GIUSEPPE BALDESSARO

Parlano di decisione «sconcertante», di «vergogna», di «mancanza di rispetto per i morti». Non c'è ombra di perdono tra i familiari delle vittime della Banda della Uno bianca. Tutt'altro, il sentimento che prevale dopo la scarcerazione di Marino Occhipinti è la rabbia. Un rancore profondo che Luigi Beccari, padre di Carlo, la guardia giurata di 26 anni uccisa durante una rapina alla Coop di Casalecchio nel 1988, riassume in una frase che non concede repliche: «Io ad Occhipinti darei di nuovo l'ergastolo, altro che libertà, deve rimanere in prigione». Occhipinti da lunedì è un uomo libero, sia pure con una libertà vigilata, nonostante la condanna all'ergastolo. La decisione del Tribunale di sorveglianza di Venezia, benché corretta secondo le norme, ha scatenato l'ira dei familiari delle vittime della banda che, tra l'87 e il '94, lasciò sul selciato 24

morti e provocò il ferimento di altre 102 persone. Beccari ieri si è scagliato contro il sistema: «Se siamo arrivati a questo punto è colpa anche di chi comanda il carcere di Padova (dov'era detenuto Occhipinti) che aveva già spinto per la sua semilibertà. Dovevano chiedere ai familiari delle vittime, se lui poteva uscire. Bisognerebbe cambiare le leggi». Ancora scosso, non vuol neppure sentire parlare di perdono per l'ex poliziotto: «Il perdono non mi interessa. È solo un assassino, che ha ucciso mio figlio».

Occhipinti, 53 anni, era in semi libertà dal 2012, seguito dalla sua legale Milena Micele: ha passato in carcere 23 anni, ha fatto un lungo percorso di riabilitazione senza creare mai problemi. Lavora in diversi settori (l'ultimo in un call center) per un'associazione che opera per il recupero dei detenuti: da qui è partita la richiesta al tribunale e la decisione con la quale si è stabilito che Occhipinti «è pentito» e «non è socialmente pericoloso».

Per la presidente dell'associazione delle vittime della Uno bianca, Rosanna Zecchi, però non è sufficiente: «Siamo sconvolti. Per me Occhipinti è responsabile di tutti i reati commessi dalla banda dei fratelli Savi. Ho parlato con la sorella

I banditi in divisa

Una lunga scia di sangue con 24 morti e oltre 100 feriti



**Marino Occhipinti**  
È considerato uno dei gregari della banda della Uno Bianca. Era stato condannato all'ergastolo per l'omicidio della guardia giurata Carlo Beccari (1988)



**Roberto Savi**  
Ex poliziotto, è il sanguinario capo della banda della Uno bianca. Detenuto da alcuni mesi nel carcere di Pavia, è stato condannato in via definitiva a tre ergastoli



**Fabio Savi**  
Il “lungo” della banda è l'unico non poliziotto dei tre fratelli Savi, anche lui è stato condannato a tre ergastoli ed è attualmente detenuto nel carcere di Bollate

di Carlo e mi ha detto che le è mancato il respiro quando ha saputo della liberazione. Non mi interessa che si è dissociato da quei crimini, lui sapeva cosa facevano i Savi e avrebbe potuto parlare per evitare altri morti». Stessi sentimenti per Anna Maria Stefanini, madre di Otello, carabiniere ucciso dalla banda il 4 gennaio 1991 al Pilastro: «Alla sua età si può ricostruire una vita, invece mio figlio aveva 22 anni quando l'hanno massacrato». E al giudice che scrive che il suo pentimento è autentico, replica così: «Nessun pentimento può considerarsi compiuto se non è accompagnato dal perdono dei familiari delle vittime. Ribadisco la necessità di cambiare le leggi affinché sia garantita la certezza della pena». Tempo fa il procuratore aggiunto Valter Giovannini, che fu il pm del processo bolognese contro la banda, disse che le «leggi in vigore devono essere applicate dai magistrati, ma se poi la sensibilità culturale è mutata rispetto al tempo della loro emanazione, nulla vieta di modificarle». Un concetto che Zecchi sposa in pieno. «Lo dico da tempo che bisogna cambiare le leggi. Capisco che Occhipinti fosse in semilibertà, ma questo è troppo».

Il caso

## Rider licenziato la Uil protesta “Si era iscritto al sindacato”

MARCO BETTAZZI

Un fattorino, un “rider”, licenziato. O meglio, disattivato via mail. Secondo il sindacato, solo perché si è iscritto alla Uil e ha partecipato a un volantinaggio di protesta. Secondo l'azienda, perché «richiamato più volte» per il suo comportamento.

«È un lavoro moderno, ma con un ritorno al passato», protesta Carmelo Massari, della Uil, sorpreso dopo aver scoperto, a nemmeno 24 ore dal volantinaggio di protesta organizzato lunedì davanti al Mc Donald's, che il primo rider iscritto alla Uil è stato lasciato a casa.

Si tratta di un fattorino di 44 anni che lavora per Glovo da ottobre 2017, vivendo di questo impiego, e nel corso di questi mesi ha raggiunto un buon livello: circa 40 chilometri al giorno percorsi per 14 consegne quotidiane di media. Assunto con un contratto regolato da partita Iva e con fatture non male, conoscendo il settore, fino ai 2mila euro mensili. Avvicinatosi al sindacato in queste settimane di proteste, il fattorino si è iscritto al sindacato in questi giorni e poi ha partecipato al volantinaggio davanti alla catena di fast food, organizzato dalla Uil per protestare contro le aziende cui Mc Donald's affida le consegne. Glovo e Foodora, che non hanno firmato la Carta dei diritti dei fattorini promossa dal Comune. Ma a un giorno di distanza («E senza nessun reclamo arrivato in precedenza», sottolinea il sindacato) ieri apre la mail e scopre il messaggio: «Siamo un'azienda molto attenta non solo ai nostri clienti ma anche all'atteggiamento dei nostri glover - scrive Glovo -. Sei stato richiamato più volte per quanto riguarda il tuo comportamento. A causa dei problemi riscontrati, stiamo provvedendo alla disattivazione del tuo account e considereremo la nostra collaborazione terminata nelle prossime 24 ore».

«Il messaggio è contestuale alla partecipazione alla nostra manifestazione e all'iscrizione al sindacato - protesta Massari -. È un licenziamento mascherato, ingiusto e discriminatorio. Glovo deve ritirarlo, altrimenti siamo pronti alle vie legali. Se Glovo avesse firmato la Carta dei diritti tutto questo non sarebbe successo». Oggi il lavoratore incontrerà il segretario regionale Uil Giuliano Zignani, anche per organizzare la linea di difesa.

Sweet Soul Music  
**Porretta Soul Festival**  
 Tributo a Otis Redding  
 ARTISTIC DIRECTION / GRAZIANO ULIANI  
 tickets: www.vivaticket.it  
**PORRETTE TERME / ITALY RUFUS THOMAS PARK 19 / 22 LUGLIO 2018**  
 "Porretta belongs on every serious blues and soul festival-goer's bucketlist, a confluence of positive forces to be honored and treasured."  
 Dick Shurman/Paul Harris, Living Blues October 2017  
 www.porrettasoulfestival.it

